si tratta però più di una tranvia, ma bensì di una vera e propria ferrovia, per parte della quale, vale a dire sino a Bistagno, si utilizzerebbe, con un risparmio non indifferente di spesa, vincendo anche la difficoltà gravissima del passaggio sotto alle rocche di Terzo, il tronco di ferrovia Acqui-Savona. A questo nuovo progetto noi diamo il benvenuto e ci auguriamo che possa essere tradotto in fatto. Ed abbiamo speranza che ciò avvenga, perocchè esso ha elementi di successo che mancavano ad altri progetti. Prima di tutto è superato, come abbiamo accennato poco fa, lo scoglio fatale contro cui è facile troppo dar di cozzo e fare miseramente naufragio, del passaggio delle rocche di Terzo, in secondo luogo, ottenendo l'assegnazione della linea fra quelle di quarta categoria, contemplate dalla legge del 1879, per le quali il governo dà un sussidio determinato per ogni chilometro, la spesa non verrà ad essere troppo gravosa, in terzo luogo ha per se l'opinione pubblica, la quale vede più di buon occhio una ferrovia che non una semplice tranvia per quanto costrutta coi sistemi moderni, che hanno per effetto di renderla poco dissimile (testimone la tranvia Ovada-Novi) da una ferrovia.

Tutti questi che abbiamo enumerati, sono elementi di successo, ma per ottenere il successo, è necessario, avendo in mente e presenti sempre le difficoltà che si oppongono a raggiungerlo, non lasciarsi spaventare da queste, è necessario come ben disse il Sindaco nello spiegare ai Consiglieri comunali il progetto Giuliano, affrettarsi affine di ottenere per la nostra vagheggiata linea il posto che le spetta. Questa necessità di affrettarsi s'impone di per se stessa: si approvino così come sono le convenzioni ferroviarie che ora si stanno esaminando dalla commissione parlamentare, oppure le si modifichino più o meno radicalmente, egli è certo che nei provvedimenti a prendersi fra breve intorno all'esercizio ferroviario, saranno compresi quelli per le nuove costruzioni di ferrovie. Ora se noi saremo pronti per quel tempo, se oltre al progetto allestito, vi sarà il consorzio, ed al Governo sarà giunta la nostra domanda, la linea Acqui-Bistagno-Cortemilia, sarà, fuor di dubbio, compresa fra le nuove linee di quarta categoria da costruirsi a termine della legge del 1879.

Il bisogno di affrettarsi che fu espresso dall'on. nostro Sindaco, farà certo si che egli, a cui il Consiglio unanime diede l'incarico di cercare e far valere i mezzi opportuni per raggiungere il più presto possibile, l'ambito intento, nulla lascierà d'intentato per adempiere al mandato che dai legali rappresentanti della cittadinanza gli venne conferto. Acqui, tutti sono d'accordo in ciò, ha sommo interesse alla costruzione di una ferrovia che la congiunga a Cortemilia, l'avvisare pertanto ai mezzi di soddisfare questo interesse, è opera degna di lode, è opera a cui ogni buon cittadino deve augurare che venga coronata da felice successo.

ARCHIVIO NOTARILE

Fosto che per legge si rese necessario in Acqui l'impianto dell'Archivio Notarile, fu provvista la relativa sede nel locale dell'antico Collegio, concesso in locazione da questo Seminario Vescovile i varii membri di tale locale si trovavano in cattivissimo stato, ed il Seminario non volendo sottostare ad alcuna opera di riparazione, fu eseguita una nuova pavimentazione, furono rinnovati i telai e le imposte delle finestre a spese esclusive della cassa dell'Archivio, ed in complesso si spesero oltre lire due mila cinquecento: in tal modo il locale messo a nuovo e fornito di eleganti scaffali e di convenienti mobilie, mercè la Direzione di chi in allora faceva parte del Consiglio Notarile e l'attività dell'attuale Archivista si impiantò un ben arredato ed ordinato Archivio e chi lo visita non può a meno che elogiarne la disposizione.

In oggi il Seminario accampando timori di cui è molto discutibile la serietà e l'opportunità, diede diffidamento al Conservatore di lasciare libero pel primo marzo 1885 detto locale. A chi compete si fa presente che non è il caso che dopo così rilevanti spese sostenute e dopo solo pochi anni di locazione abbia ed effettuarsi un tale trasloco, e sebbene il diffidamento dell'amministrazione locatrice sia nella legalità, non potrà però dirsi molto opportuno

Domandiamo: è proprio necessario che si sloggi? e che dopo solo diecisette anni da che le venne concesso sia comparsa la necessità di convertirlo nell'uso per cui le venne dal Governo lasciato, ci pensi chi vi ha interesse. Noi opiniamo che sarebbe miglior consiglio di trovar modo di rinnovare per qualche anno la locazione e sino a che siasi reso disponibile l'edificio pubblico la cui sede sta per venire traslocata, nel quale si potrà definitivamente adattare e stabilire l'Archivio cercando che corrisponda ai bisogni del pubblico servizio, con decoro ed utile della città nostra.

Le località che furono al riguardo indicate, e sulle quali vennero giá iniziate trattative, non sono menomamente addatte, non corrispondendo alle prescrizioni della legge, onde è necessario attendere sino a che o per offerta di privati od anche per offerta dell'autorità comunale si abbia la destinazione di un nuovo locale.

La responsabilità è grave per tutti, ed è per ciò che si richiama, su questo tema, la pubblica attenzione.

Ritorneremo sull'argomento.

Corrispondenze

ATTO DI CORAGGIO

Cremolino 8 Giugno 1884.

Si è con vera compiacenza che noi segnaliamo al pubblico encomio ed alle ricompense del governo un atto di non comune valore civile oggi compiuto da un giovine di Cremolino. Passalacqua Francesco di Antonio, d'anni 26, contadino, e già soldato, passando stamane sulla *pedanca* del torrente Orba, ingrossato dalle pioggie della notte e consuetamente impetuoso, vide cadervi dalla pedanca stessa una giovine diciassettenne, certa Garrone Maria di Cassinelle, presa da improvviso malore. Il Passalacqua, vestito com'è, si slancia nella corrente, e seguitando con grandi sforzi e fra gravi pericoli, la fanciulla travolta dalle onde, l'afferra già svenuta ed affogante e la porta di peso alla riva. Nel frattempo un giovinetto di Prasco, transitante sulla stessa pedanca, veniva meno al pericoloso passo e precipitava nella corrente. Il Passalacqua lascia la prima naufraga alle cure degli accorsi, e si rislancia nell'Orba; lotta vigorosamente colle onde, ma giunge alfine ad afferrare per la vita il giovinetto già presso a perire, e nuotando con un braccio lo porta alla riva presso l'altra salvata, e fra il plauso della accorsa gente. Il Passalacqua non è ai primordi del suo valore, chè già alcuni anni or sono salvava da eguale pericolo una donna ed un ragazzo di questi luoghi; nel fatto presente egli ha pure perduto nelle acque alcuni effetti di vestiario e il portafogli contenente lire cinque.

Ai generosi « giusta di lode dispensiera è morte » dice il poeta; ma il vostro giornale deve rendere una giustizia più sollecita e feconda che non sia quella della morte, tributando anche ai vivi l'encomio meritato, affinchè l'esempio non tardi ad essere per gli altri vivi più efficace e proficuo.

La Settimana

Passeggiata ginnastica — Domenica, 8 del corrente Giugno, alle ore 5 e 1/2 antim. gli allievi esterni e convittori della nostra scuola tecnica muovevano da Acqui alla volta di Cassine ordinati militarmente sotto la bandiera dell'Istituto. Erano guidati dal loro bravo maestro di ginnastica sig. Bensi Andrea ed assistiti dall'egregio sig. maestro Orsi, che volle gentilmente prendere parte a questa passeggiata e da un Istitutore del Convitto. Fatta una breve sosta a Strevi, i nostri allievi si rimisero in viaggio e giunsero in Cassine alcuni minuti prima del convoglio delle 8 antim.

Introdotti nell'interno della stazione per gentilezza del sig. Capo, quivi si rimasero schierati aspettando l'arrivo del convoglio, per accogliere il direttore, che si recava da Acqui a Cassine per tener loro compagnia nella giornata. Quindi col direttore e gli altri intervenuti alla passeggiata, si recavano a far omaggio al capo del Comune sig. Cav. Dott. Scazzola, il quale li accolse colla massima gentilezza e solo si mostrò dolente perchè, non avvertito, non poteva sul momento fare quell'accoglimento che avrebbe desiderato più conveniente. — Depositata ta bandiera nella sala municipale e salutato il Sindaco ed i gentilissimi uficiali della segreteria, gli allievi furono lasciati in libertà fino alle 12. — Pochi minuti dopo il mezzogiorno si riunirono di nuovo ed accompagnati dal loro maestro, dal direttore e dagli altri compagni di passeggiata, si recarono all'Albergo della Strada Ferrata, dove fu loro apprestato un pranzetto, egregiamente servito, durante il quale regnò fra quei giovanotti la più schietta allegria. Dopo il pranzo degli allievi, il direttore, ed i maestri ebbero ospitalità dalla famiglia del signor farmacista Santagostino. Alle 3 e 1|4, siccome ne era stato dato l'avviso, gli allievi si trovarono tutti raccolti sotto la guida dei loro superiori e si recarono al palazzo municipale a ritirare la loro bandiera e congedarsi dal sig. Sindaco.

Entrati nel salone municipale si offerse alla vista una lunga e larga tavola tutta ripiena di focaccie e di confetti d'ogni maniera e di squisitissimi vini. — Il gentile sig. Sindaco volle così dimostrare alla nostra gioventù il gradimento della loro visita. Figuriamoci la festa e la gratitudine degli allievi! — Aggradita la gentile offerta dell'Ill. sig. Sindaco, verso le 4 pom. i nostri allievi si avviarono alla stazione per accompagnarvi il loro direttore, che ripartiva per Acqui, e poi, al grido entusiastico di viva Cassine, viva il sig. Sindaco e viva il Santagostino da cui prima della partenza erano stati accetti e favoriti, si avviarono allegri e festanti per la via provinciale ad Acqui, dove fatta una breve sosta a Strevi nell'ospitalissima casa del sig. Commendatore Braggio, giunsero alle ore 8 e 1|2 in città. E così ebbe fine questa cara e simpatica festa della gioventù.

Stabilimento termale — Domenica sera, come abbiamo annunziato, ebbe luogo la prima veglia danzante della stagione. Al geniale ritrovo non mancarono gentili danzatrici ed instancabili ballerini, e la festa si protrasse abbastanza animata fino a mezzanotte. Come inter-